

Catania quale futuro

Intervista sulle prospettive della città con l'esperto economista che da luglio diverrà il massimo esponente dei Lions in Sicilia

«Il degrado della politica è assoluto»

Antonio Pogliese. «Ci sono gruppi orientati a favorire pochi e non la collettività: serve un nuovo impegno»

GIUSEPPE BONACCORSI

Rifondare la società civile per riavvicinare i cittadini alla politica e sostenere i giovani. È la critica catanese evidenziata dal dott. Antonio Pogliese che l'anno prossimo da vice diverrà governatore del Distretto Lions Sicilia.

Vice governatore cosa possono fare i club service per il riscatto di questa città?

«In Sicilia come Lions ci sono 5mila soci, cui bisogna aggiungere altri 5mila iscritti degli altri club. Queste eccellenze, per potersi esprimere, hanno necessità di fissare pochi obiettivi non velleitari, ma raggiungibili, perché in fondo il ruolo del club service è quello di essere utili».

Secondo lei le criticità che si registrano a Catania quali sono?

«Per la mia valutazione, la principale criticità nell'ambito di Catania e della Sicilia in genere è rappresentata dalla mancanza del comune sentire, dalla mancanza della società civile e dalla mancanza di fette di borghesia e di altre classi che svolgano una funzione di critica e di indirizzo nei confronti della politica. Oggi vi è una parte dei cittadini connessa con la bassa politica in un'ottica clientelare e vi è, all'opposto, una parte di cittadini che manifesta un distacco totale dalla politica».

E la colpa è della politica che c'è oggi al governo?

«Il degrado della politica è assoluto. Ho un giudizio altamente negativo sulla politica catanese, per il fatto che questa politica, anche quella che appare più efficiente è orientata a favorire pochi e non la collettività. Le scelte non vengono decise in una visione di beneficio della collettività, ma a beneficio di gruppi in una visione clientelare. E in una certa misura anche la legislazione regionale si muove in questa direzione».

Il suo giudizio sulla politica catanese si riferisce soltanto a un arco temporale di pochi anni?

«No, ma ritengo che in questi ultimi anni questo andazzo sia andato peggiorando. Anche nei Consigli comunali e nei Consigli circoscrizionali che sono uno spreco assoluto».

E i Lions come possono agire per migliorare questa situazione?

«Io che mi accingo ad assumere la carica di governatore identifico a portata dell'associazionismo la possibilità di costituire il nucleo centrale su cui ricostruire la società civile come partecipazione dei cittadini alla politica anche nel rispetto dell'art. 49 della Costituzione. In questi ultimi tre anni questa iniziativa ha avuto la convergenza dei sei club service (Lions, Rotary, Kwanis, Fidapa, Inner Wheel e Soroptimist) e la condizione di due associazioni cattoliche, i cavalieri del Santo sepolcro e la Compagnia delle opere. Detto questo i club innanzitutto non devono essere i tappeti dei politici, perché, può anche darsi, che fino a ieri in molte circostanze l'associazionismo è stato il tappetino della politica...».

E quindi?

«Ovviamente bisogna valutare in totale autonomia, criticare, essere da punigolo e anche approvare, ma facendo sentire forte la nostra voce sulla partecipazione dei cittadini. Ricordo un episodio recente. Un mese fa c'è stata in città la presentazione del libro dell'on. Azzaro, i «Ricostruttori di Catania». In quell'evento, nella qualità di Lions, ho messo in risalto una differenza che non veniva sottolineata dagli altri partecipanti e cioè che negli Anni Sessanta a Catania c'era una società civile e una borghesia che partecipava mentre negli anni compresi tra il Duemila e il 2010 questa partecipazione non si è più avuta. Oggi ci sono gruppi che si sono costituiti alla politica, che è un concetto assolutamente diverso. E questo ha generato fatti che sono di una assurdità inaudita».

Quali sono questi fatti?

«Ad esempio le Giunte tecniche sono un fallimento della politica. Poi c'è da esaminare il ruolo dei dirigenti amministrativi che dovrebbero controllare la politica e che invece sono diventati uomini politici. In buona sostanza nell'attuale equilibrio dei poteri, anche alla luce della Bassanini, l'alta dirigenza amministrativa non dovrebbe essere l'esecutrice del politico, ma il contraltare del politico, mentre la magistratura dovrebbe poter controllare tutto, ma se questi organismi diventano politici sal-

«L'associazionismo punti a riattivare la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche». «Le Giunte tecniche un fallimento dei partiti»

Il dott. Antonio Pogliese (nella foto) è dottore Commercialista. È anche componente del Consiglio d'amministrazione del Credito siciliano, consigliere delegato dell'Apea, l'Agenzia provinciale per l'energia e l'ambiente e presidente di diverse società commerciali. Attualmente è primo vice governatore del Distretto Lions Sicilia. Il prossimo anno, a luglio, diventerà governatore dei Lions Sicilia. Pogliese è anche un esperto di finanza a progetto.



ta tutto il meccanismo. Un capitolo a parte meritano i partiti che non devono essere espressione di un leader anche se oggi un tentativo di spersonalizzazione c'è, perché altrimenti se il leader non è etico il partito politico diventa una organizzazione finalizzata a giustificare che il leader di turno faccia bassa politica».

Lei, in particolare, da conoscitore del tessuto economico come vede il futuro di Catania?

«Nella mia valutazione gli Stati generali di Catania organizzati dal Comune hanno commesso come errore di fondo quello di identificare 56 criticità. La soluzione davanti a 56 criticità sarebbe quella di chiamare Nerone per bruciare

Catania. Invece se fossero state individuate due, tre quattro criticità, oggi sarebbe più semplice agire. Fatta questa premessa attualmente evidenzio quale criticità di Catania la desertificazione commerciale per via dei centri commerciali. A Catania vi sono 1670 metri quadrati di grande superficie per ogni mille abitanti, che è una percentuale più alta di quella riscontrata in Norvegia e Svezia che sono gli Stati con una maggiore superficie di distribuzione organizzata che è di circa 500mq. E questa desertificazione ha prodotto anche il crollo degli immobili con destinazione commerciale e la povertà delle città».

Come si potrebbe incidere?

«Gli amministratori dovrebbero inventare degli attrattori di economia, parlando ad esempio, dalla festa di S. Agata che è una festa religiosa, ma che può rivelarsi un forte volano di ripresa per i flussi di visitatori come lo è l'October fest per Monaco».

E qui entra nel tema del turismo. Come vede il settore in città?

«Se avessi un potere reale vieteri di parlare di turismo a quanti fino ad oggi si sono occupati di turismo e questo perché il fallimento è totale. Oggi in Sicilia la principale criticità del settore è dovuta al fatto che si continua a vendere la Sicilia come isola quando oggi, al contrario, va il turismo specializzato: c'è quello religioso, quello congressuale... Quindi bisognerebbe per prima cosa avere capacità, che non dimostriamo, per creare gli eventi e poi promuoverli perché sole, mare ed Etna sono prodotti che non si vendono più».

Un'ultima domanda. Secondo lei cosa si può fare per evitare la fuga dei nostri giovani?

«Il ceto politico dovrebbe essere promotore di iniziative per evitare questa emigrazione».

AGENDA DELLA FESTA

CONCERTO NATALIZIO IN DUOMO

Oggi, alle 19 in Cattedrale, in occasione della festa liturgica della Sacra Famiglia, dopo la messa solenne con benedizione delle famiglie che rinnoveranno le promesse matrimoniali, concerto di canti natalizi della "Corale della parrocchia della basilica Cattedrale" diretta dal m° Puccio Sanfilippo.

SACRA FAMIGLIA: FESTA INTERNA

Oggi, alle 18 la comunità della parrocchia "Sacra Famiglia" in Nesima inferiore, viale Mario Rapisardi 440, celebrerà la festa interna parrocchiale nella ricorrenza liturgica della S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe nel VI giorno dell'ottava di Natale: s. messa comunitaria officiata dal parroco can. Antonino Gentile, con particolare preghiera e benedizione delle famiglie presenti.

LOCANDA DEL SAMARITANO

Domani, alle 19.30 presso la Locanda del Samaritano, salita Montevergine 3, Te Deum di ringraziamento per l'anno trascorso: seguiranno cenone e tombola per tutti coloro che vorranno condividere la festa di fine d'anno con gli ospiti della Locanda. E' necessario confermare la propria presenza alla cena per consentire l'organizzazione della cucina inviando un sms o telefonando al 346/38 42 864.

CONCERTO DI EVANGELIZZAZIONE

Oggi, alle 20.30, a cura della corale dell'ufficio diocesano di pastorale giovanile, nella parrocchiale S. Giuseppe in Ognina in via Giuseppe Grasso Finocchiaro 43, concerto di evangelizzazione "Con Maria ogni giorno per dire sì".



AL CARIBALDI L'INFERMIERA DELL'ANNO

Franca Fabrizio, infermiera professionale al Caribaldi Nesima è stata eletta "infermiera dell'anno" dalle colleghe (su proposta della caposala e con l'approvazione del primario) del reparto di Neurologia diretto dal prof. Antonino Pavone (i due nella foto). Il riconoscimento è arrivato nel corso della cerimonia di auguri di fine anno. L'infermiera Fabrizio lavora da 15 anni e da cinque opera nel reparto "neurologia". Il motivo del riconoscimento? Dedizione,

LE CRITICITÀ

«Gli Stati Generali hanno segnalato 56 criticità: troppe, così ci vorrebbe Nerone»

LA CRISI

«Tra le criticità la desertificazione commerciale causata dai centri commerciali»